

## IL CONDIZIONAMENTO PSICHICO DEI PROCESSI DI SALUTE/MALATTIA: UN LUNGO DIBATTITO.

Tullio Seppilli (Abstract)

Ciò che si cercherà di ricostruire, individuandone i successivi nodi di fondo, è l'articolato percorso attraverso il quale nel pensiero intellettuale occidentale - a partire dal tardo Cinquecento - si è tentato con alterne vicende (e talora con forti contrasti) di riflettere intorno alle domande: la soggettività, il vissuto delle esperienze attuali o depositate nella memoria, i dinamismi dell'inconscio, lo psichismo insomma, possono influenzare gli stati di salute/malattia? possono cioè produrre, facilitare, orientare l'insorgere di patologie? di tutte? possono, al contrario curare o comunque contrastare patologie anche chiaramente organiche?

La storia di questa riflessione - che è una delle facce della ben nota e generale questione "mente/corpo" - è abbastanza emblematica della nascita e dello sviluppo dell'intero arco delle scienze umane (*bio* e *socio*), al di là del fatto che nella cultura popolare questa connessione sia "da sempre" largamente riconosciuta ("il poveretto è morto di crepacuore", ad esempio) e che essa entri largamente nelle rappresentazioni e nelle procedure di quasi tutte le medicine "non occidentali".

Si cercherà anche di mostrare come questa tematica si intersechi con un'altra questione cruciale per le discipline psico-antropologiche: quella degli "stati di coscienza" e del loro statuto e funzioni nelle varie culture.

La ricostruzione partirà dalle riflessioni sul peso dell'immaginazione/fantasia nelle vicende del corpo e della salute (Michel de Montaigne, Ludovico Antonio Muratori, fino a Daniel Hank Tuke a fine '800), sull'azione del pensiero materno nei confronti degli sviluppi dell'embrione (Thomas Fieno) e sul rapporto tra "morale" e "fisico" nei *médécins philosophes* illuministi. Ricorderà la prolungata attenzione alla "nostalgia" intesa come patologia anche mortale prodotta dalla sradicazione territoriale rispetto al proprio ambiente (secoli XVII-XIX) e l'attenzione, nel primo '800, alle vicende di vita come determinanti dei disturbi mentali (Philippe Pinel).

Verrà poi esaminata la svolta biologistica della medicina (e di gran parte delle scienze umane) nella seconda metà del XIX secolo - l'età del positivismo -, che "chiude", in certo senso, ai determinanti psichici e culturali degli stili comportamentali e delle vicende corporee.

E da lì, l'aprirsi di due diversi percorsi: quello della biomedicina in forte sviluppo e assai lontana da ogni attenzione alla plasmazione psichica degli stati di salute/malattia (e tuttavia, il *placebo...*), e quello delle discipline "psi" e, poco dopo, di quelle antropologiche, che dalla fine dell'Ottocento esaminano con attenzione gli effetti somatici dello psichismo (Sigmund Freud, Jean-Martine Charcot, Pierre Saintyves, Pierre Janet, Marcel Mauss, ...) fino al lungo dibattito statunitense sulla "morte per vodu" sviluppatosi principalmente nelle riviste "American Anthropologist" e "Psychosomatic Medicine" (a partire dal noto saggio di Walter Bradford Cannon 1942). E poi Lévi-Strauss, Ernesto de Martino, Gilbert Lewis, Gilles Bibeau, ... E anche, da una diversa prospettiva, la psicosomatica psicoanalitica che ha inizio con Viktor von Weizsäcker.

Si sottolineerà che elementi minoritari di attenzione al peso del sistema nervoso centrale e dello psichismo sugli stati di salute/malattia sono tuttavia qua e là presenti anche nella biomedicina della prima metà del XX secolo (Pierre Bonnier 1914, Aleksej Dmitrievic Speranskij [allievo di Ivan Pavlov] 1935, la "medicina delle emozioni", ...).

E poi, importanti evidenze epidemiologiche e, soprattutto, la nascita e i contributi fondamentali della psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI), che finalmente consentirono di collocare su un terreno unitario e integralmente scientifico - con la individuazione dei meccanismi di correlazione fra sistema nervoso centrale e sistema immunitario - il dibattito e l'intera questione dei determinanti psichici (e dunque psico-culturali) della salute.

Pensiamo che un momento emblematico dell'incontro fra i due approcci - *bio* e *socio* - possa essere indicato nello storico convegno "Shamans and endorphins" tenutosi in Canada, a Montréal, dal 30 ottobre al 1° novembre 1980.